



**UNIONE EUROPEA**  
Fondo sociale europeo



Regione  
Lombardia



POR FSE 2014-2020 / OPPORTUNITÀ E INCLUSIONE

**Giornata conclusiva di riflessione sul tema della conciliazione vita lavoro. Hanno partecipato alla giornata operatori della Direzione Politiche Sociali e della Direzione Educazione e dei diversi partner di progetto.**



**Valutazione trasversale ai progetti**



Elementi di forza	Elementi di debolezza
<p>L'analisi dei bisogni delle famiglie            Servizi che cercano di capire come andare incontro alle famiglie            Opportunità per le famiglie disagiate e per i bambini con difficoltà            Offerta di attività alternative            Sostegno flessibile alle famiglie            Accoglienza della famiglia estesa anche a fratelli e sorelle            Costi accessibili            Continuità con servizi esistenti e conosciuti            Tentativo di sperimentare e innovare            Onestà nell'imparare anche da ciò che non funziona            Comunicazione delle azioni sicure e durature</p>	<p>Poco tempo per progettare e innovare            Conoscenza di chi eroga il servizio e costruzione della fiducia necessaria            Contesti poco conosciuti dalle famiglie            Capacità di arrivare a chi ha il bisogno            La fragilità della fascia d'età 0/6 anni            Tenere in considerazione i bisogni dei genitori come persone            La complessità della rendicontazione            La rigidità della normativa per l'uso degli spazi</p> <p>Cos'è conciliazione?</p>
Lezioni apprese	
<p>I genitori hanno bisogno di rapporti di fiducia con le persone a cui affidano i propri figli            Ampliare, strutturandolo, l'esistente percepito come positivo            La necessaria creazione di modelli di gestione e di servizio che siano flessibili            Rafforzare il mix tra politiche sociali, politiche educative e sul lavoro            Lavorare alla coprogettazione tra pubblico e privato, negoziando le logiche diverse e rafforzando il coinvolgimento delle famiglie            Lavorare sulla lettura dei bisogni delle famiglie, provando ad andare oltre bisogni dichiarati, ma nella realtà non così pressanti. Forse si sono altri vincoli di cui tenere conto            Progetti di questo tipo sono progetti anche culturali e non solo basati sull'erogazione di servizi in risposta a bisogni. Per questo hanno bisogno del tempo necessario a produrre i cambiamenti</p>	

## World Caffè



## Tavolo 1\_La conciliazione, i bambini e le bambine



**Le voci in campo.** Come è possibile oggi fare emergere i bisogni e le istanze dei bambini e delle bambine? Chi è capace di comprendere vissuti ed esigenze di questa fascia d'età in cui è così difficile esprimere autonomamente un punto di vista competente? Chi è titolato a farlo? In che modo possiamo tenere insieme lo sguardo delle scuole e dei servizi (che portano letture forti, strutturate, consolidate in anni di esperienza), quello delle realtà del privato sociale coinvolte in questi progetti (che spesso innovano, aggiornano, adeguano, reiventano) e quello delle famiglie (che hanno il diritto e la responsabilità di decidere per i più piccoli)? Come sperimentare forme efficaci di espressione diretta del punto di vista dei bambini e delle bambine in una logica di ascolto e partecipazione?

**Quali bisogni per quali bambine e bambini?** Comprendere su quali bisogni dobbiamo concentrarci non è semplice almeno per diverse ragioni. Da un lato perché ogni bambino e ogni bambina sono portatori di necessità e desideri specifici, complessi e in rapida trasformazione. Ci servono letture attente a questa complessità. Dall'altro lato perché spesso rappresentiamo i bisogni dei bambini e delle bambine come se fossero contrapposti rispetto a quelli dei loro genitori, o come se il benessere delle famiglie e degli adulti non fosse parte integrante del benessere dei minori. È importante prendere le distanze da letture semplicistiche e da rappresentazioni dicotomiche esclusivamente centrate sull'interesse del minore o sull'interesse del genitore.

**Flessibilità e punti fermi.** Cogliere questa complessità significa garantire flessibilità e adattamento e sperimentare soluzioni innovative coerenti con una società in trasformazione. Ogni sperimentazione è fatta di tentativi ed errori e chiama in causa questioni di senso, di metodo e di operatività. Ogni sperimentazione pone la questione del limite: quali punti fermi dobbiamo prendere in considerazione per tutelare gli interessi di tutti i bambini e tutte le bambine? Che cosa non è negoziabile?

**Costruire fiducia.** In un contesto di cambiamenti rapidi e urgenze organizzative che si cronicizzano il tema della fiducia torna in primo piano. Da un lato abbiamo servizi tradizionali che sul tema dei legami di conoscenza e fiducia hanno una lunga tradizione di lavoro. Dall'altro abbiamo servizi pensati per coprire emergenze, accessibili anche senza alcun tipo di preparazione. Il percorso in una scuola materna, per esempio, inizia sempre con una fase di inserimento, di ambientamento; per altri tipi di campus o di servizi, invece, la fase iniziale di compresenza di un genitore non è vincolante. Come muoversi dunque? Dobbiamo pensare alla fiducia come qualcosa che si costruisce e di cui ci si prende cura ogni giorno sui territori, promuovendo la conoscenza reciproca, l'utilizzo abituale di diversi tipi di servizi, il dialogo permanente fra soggetti di diverse realtà (servizi comunali e privato sociale in primis), tutti fattori che permettono una gestione efficace delle emergenze in cui sia possibili valorizzare legami pre-esistenti.

**Innovazione e qualità.** In un'ottica di cambiamento e sperimentazione la qualità dell'offerta educativa deve essere un punto fermo irrinunciabile. Servizi e proposte di qualità possono essere considerate a pieno titolo parti integranti di un'offerta territoriale diversificata, e non soluzioni di ripiego o interventi tappa-buchi. Progetti come quelli presentati oggi possono arricchire, integrare, completare l'offerta ordinaria. Possono addirittura indicare nuovi modi possibili di fare educazione. La riflessione sulla qualità delle proposte educative per i bambini e le bambine chiama in causa anche il tema ampio della qualità delle relazioni tra genitori e figli e del tempo trascorso insieme, alla ricerca di spazi di confronto e rinforzo sulla genitorialità che siano effettivamente utili e sostenibili.

**Quale conciliazione?** Sullo sfondo resta la necessità di un dialogo aperto che permetta ad ogni attore di esplicitare che cosa si intenda per conciliazione, per prevenire o gestire situazioni di disequilibrio in cui il bisogno del bambino è contrapposto a quello del genitore, il bisogno della famiglia è contrapposto a quello dell'impresa, il bisogno del lavoratore è contrapposto a quello del consumatore. Dobbiamo condividere esigenze e aspettative dei diversi soggetti in campo, fare dialogare tra loro visioni diverse sulla città e sul mondo, negoziare cambiamenti possibili e strategie virtuose che tengano insieme istanze complesse e diverse tra loro.

## **Tavolo 2\_Conciliazione e Famiglie**

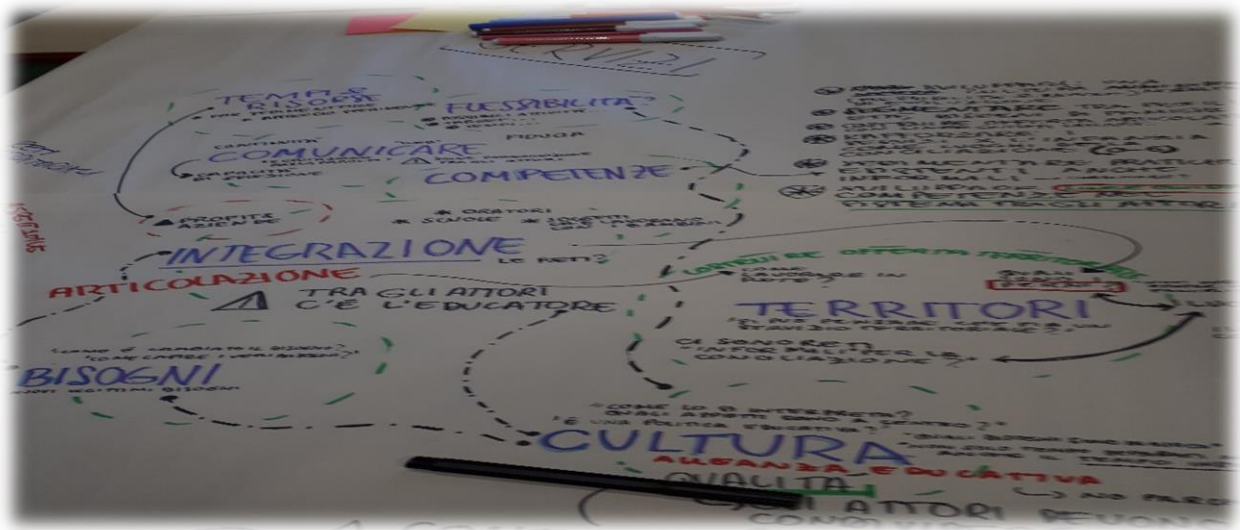
**I bisogni delle famiglie:** politiche e progetti devono partire da una lettura dei bisogni delle famiglie, anche "scientifica", quindi basata sulla ricerca. Allo stesso tempo si auspica un approccio più legato all'ascolto dei bisogni, che implica invece l'incontro fra scuola e famiglie e la costruzione di alleanze. Importante non dimenticare che i bisogni sono diversi, proprio perché le famiglie sono diverse: diversi sono le condizioni socio-economiche delle famiglie e i riferimenti culturali. A grandi linee, rispetto al tema della conciliazione, esistono due macro gruppi di famiglie: le prime per le quali le forme di conciliazione sono una necessità "primaria" e urgente, data la situazione lavorativa (genitori che fanno lavori con turni particolari, o caratterizzati da grande flessibilità, etc. e ancor di più famiglie mono-genitoriali, o con più figli) e famiglie per le quali le forme di conciliazione rispondono a bisogni meno urgenti, legati alla gestione del tempo libero o ad una diversa organizzazione del tempo in generale.

**Il cambiamento culturale:** è assodato che i bisogni dei genitori (legati alle forme di organizzazione del lavoro e della vita quotidiana, segnate da grande flessibilità e precarietà e da profondi cambiamenti culturali) non coincidono con quelle di bambini e bambini. Ad esempio, i bisogni legati alla cura di sé e al tempo libero degli adulti sono spesso sono vissuti come illegittimi, dai genitori stessi (che li esprimono ma poi desistono dal soddisfarli) da educatori ed educatrici dei servizi (impregnati nella cultura bambino-centrica che tende a ignorare le esigenze famigliari e vede "solo" il/la bambino/a) e da una parte della società. Si afferma per tanto l'importanza di legittimare queste esigenze e lavorare su un cambiamento culturale, che andrebbe affiancato da un lavoro più strutturale sulle cause socio-economiche profonde che rendono la vita quotidiana così frenetica e imprevedibile per molti e molte. Se promuovere forme di conciliazione che rispondano a bisogni più o meno urgenti dei genitori e fondamentale, in parallelo si auspicano forme di sostegno alla genitorialità, perché il tempo passato coi figli sia di qualità, per promuovere la consapevolezza del ruolo di genitori e in un'ottica più generale di risposta alla povertà educativa.

**L'importanza del quotidiano e della costruzione della fiducia:** gli esiti dei progetti mostrano che le famiglie preferiscono e si fidano principalmente dei soggetti e dei luoghi che i loro bambini e bambine frequentano con quotidianità. Più difficile è affidarsi a luoghi e soggetti altri, per poche ore o giorni all'anno. Ciò sottolinea l'importanza della conoscenza di quanto offerto dal territorio, della comunicazione di servizi nuovi attraverso i nidi e le scuole dell'infanzia, per costruire la fiducia, e in definitiva di un rapporto di condivisione partecipata fra genitori e scuole.

**Quali servizi e quale accesso?** La ricerca della qualità nei servizi per la conciliazione è un fattore fondamentale, la modalità "parcheggio" non risponde ai desideri delle famiglie. Servizi fondati sulla prossimità (come nidi aziendali) e servizi che promuovano le reti e la collaborazione fra le famiglie, in un'ottica di innovazione sociale propriamente detta, andrebbero promossi. Infine, bisogna pensare a come raggiungere le famiglie che non sono agganciate ai servizi tradizionali (ma non per mancanza di bisogni di conciliazione, al contrario) e agevolare l'accesso delle famiglie ai servizi legati ai progetti, nei quali spesso la documentazione è molto complicata.





### Tavolo 3\_Servizi di conciliazione

#### A. Gli elementi distintivi del servizio

Il passaggio da progetti sperimentali di conciliazione allo sviluppo di servizi è la sfida da percorrere per il Comune di Milano, i soggetti del terzo settore e del privato puro convocati al tavolo. Questa transizione necessita alcuni punti di attenzione.

1.Cultura del servizio: è necessario definire la cornice culturale del servizio affinché si possano valutare i progetti già implementati e tracciare delle linee guida per il futuro. Appare rilevante rileggere il tema della conciliazione attraverso la lente **educativa/pedagogica** e non solo rispetto all'efficacia in termini di 'ore offerte dal servizio'. Costruire una cornice culturale condivisa permette inoltre di rimettere al centro del servizio il tema della qualità, intorno cui costruire '**alleanze educative**' con tutti gli attori della conciliazione, garantendo così una visione pedagogica comune.

2.Articolazione e integrazione: il tema della conciliazione chiama in causa diversi **attori** e risponde a un ventaglio ampio di **bisogni**, che varia a seconda della condizione familiare e dell'età del minore. Un approccio sistemico al tema della conciliazione deve in questo senso muoversi verso il riconoscimento di questa articolazione e permettere ai diversi soggetti del sistema di cooperare per costruire un'offerta integrata tra sistema pubblico, privato sociale e privato.

Al contempo il tema dell'articolazione e dell'integrazione deve essere trattato in modo da non risultare in una nuclearizzazione dell'offerta. Per questo è centrale evitare il prodursi di offerte troppo diversificate e incapaci di fare sistema. Tra gli attori da considerare nella costruzione del servizio possono esserci anche i gruppi informali che rappresentano 'indizi di welfare innovativo e generativo', come i gruppi di genitori che si organizzano per l'accompagnamento dei figli, la condivisioni delle risorse familiari tra più nuclei, ecc.

3.Flessibilità, tempi e risorse: la conciliazione può essere affrontata solo attraverso l'introduzione di regole capaci di seguire l'evoluzione dei bisogni e dei servizi. Sembra in particolare che il tema dei tempi d'uso dei servizi e dell'utilizzo delle risorse rappresenti un nodo centrale su cui trovare piani di accordo tra i diversi enti pubblici chiamati in causa dal sistema della conciliazione (Regione, Comune, Provveditorato, ...).

#### B. I luoghi e l'organizzazione del servizio

Il tavolo di lavoro ha provato in un secondo momento a mettere a fuoco i possibili elementi organizzativi del sistema. Gli elementi distintivi del servizio (la cornice pedagogica/educativa, l'articolazione e integrazione, la flessibilità) e le diverse sperimentazioni hanno evidenziato come i servizi di conciliazione agiscano sulla base della **prossimità** al luogo dell'abitazione o al luogo del lavoro. In questo senso il 'perno' intorno a cui si

organizzano i servizi può essere il territorio (è stato richiamato più volte il NIL come possibile unità) permettendo un maggiore ingaggio e protagonismo delle reti di prossimità. L'approccio territoriale permette inoltre di valorizzare quei nodi non specificamente connotati come servizi conciliazione (oratori, società sportive, aziende private, ecc.) che oggi difficilmente vengono in contatto con progetti formalmente connessi al tema. All'interno di questo quadro sembra necessario avviare una riflessione intorno alle competenze necessarie per sviluppare un sistema che guardi alla conciliazione come strumento pedagogico/educativo, trasmettendo approcci e competenze ai diversi nodi della rete.

### **C. Le linee guida per il lavoro futuro**

In chiusura dei lavori i partecipanti hanno definito delle linee guida indicative per avviare una riflessione progettuale intorno al tema della conciliazione con particolare riferimento alla costruzione di servizi continuativi.

1. Costruire un'offerta articolata e sviluppare competenze nel sistema attraverso la costruzione di linee guida condivise (alleanze educative).
2. Segmentare tra i profili di età e i bisogni delle famiglie.
3. Rafforzare i servizi per l'infanzia come luoghi della conciliazione (0-6 anni).
4. Rafforzare un approccio di sistema per le fasce di età 6-11 anni.
5. Verificare la tenuta territoriale delle reti di conciliazione.
6. Sedimentare pratiche esistenti anche informali.
7. Sviluppare una cultura normativa con regole flessibili e verificabili.



Hanno partecipato alla giornata tutti i partner dei tre progetti realizzati in partnership con il Comune di Milano (a supporto della Conciliazione vita-lavoro per le annualità 2017/2018 (Azione 9.3.3 del POR FSE 2014/2020)., in particolare i soggetti capofila ovvero: Coop Eureka (Progetto Oplà), Scuola Ratti Welcher (Progetto SOS-Teniamo), Coop. Mitades (Eccentrico)